

José Rizal

I viaggi¹

5 (versione italiana dal castigliano di Vasco Caini)

10 Chi è che non ha viaggiato? Chi non ama i viaggi se sono il sogno della gioventù, nel prendere per la prima volta coscienza della vita, se sono un libro per l'età matura, quando l'ansia di sapere occupa lo spirito, e, infine, sono l'ultimo addio dell'anziano, quando si congeda dal Mondo per intraprendere il più misterioso dei cammini?

15 Il viaggio è un capriccio nell'infanzia, una passione nel giovane, una necessità negli uomini maturi ed una tristezza negli uomini anziani.

Non leggete ai bambini il *Robinson*² né il *Gulliver*³, se non volete che vi opprimano con domande su quei paesi, i cui incanti hanno stimolato la loro immaginazione; non descrivete ai giovani le emozioni, le peripezie, le avventure in paesi stranieri o sconosciuti; nascondete ai loro occhi Giulio Verne⁴, Mayne Reid⁵, perché altrimenti turbereste le loro notti ed aggiungereste ai loro nascenti desideri, già molteplici e impetuosi, altri ancora che possono far loro pesare la dipendenza o la modestia delle loro possibilità economiche. C'è tanta attrazione nelle meraviglie sconosciute, tanta seduzione nella contemplazione della natura!

25 È così innato nell'uomo il desiderio di viaggiare, come quello di sapere, che sembra che la Provvidenza lo abbia posto in ognuno di noi⁶, perché spronati da esso si studino ed ammirino le sue opere, ci si metta in comunicazione e si fraternizzi con quelli che si trovano separati dalla distanza e, uniti, si formi una sola famiglia, aspirazione di tutti i pensatori.

30 Per questo la Provvidenza ha fatto gli uomini cosmopoliti; ha creato i mari perché le navi scivolino sulla loro mobile schiena, i venti per spingerle e le stelle per guidarle, anche nelle notti più oscure; ha creato i fiumi che attraversano diverse regioni; essa ha aperto nelle rocce, gole e sentieri, gettato ponti; ha dato all'arabo il cammello per i grandi deserti, ed agli abitanti dei poli la renna ed i cani per trascinare le loro slitte.

¹ Scritto nel 1882 quando aveva 21 anni, ma pubblicato in *La solidarietà*, 15 maggio 1889. Rispecchia la giovane età dell'autore: quanto diverso il concetto del *viaggiatore* da come è espresso nel *Canto del viaggiatore*, dopo 14 anni di viaggi e peripezie per il mondo!

² *Robinson Crusoe*, di Daniel Defoe, scrittore inglese, (1660-1731).

³ *I viaggi di Gulliver*, di Jonathan Swift, scrittore e religioso irlandese, (1667-1745).

⁴ Jules Verne, scrittore francese che ha anticipato, in certo modo, il genere moderno della fantascienza, (1828-1905).

⁵ Thomas Mayne Reid, scrittore di origine irlandese, (1818-1883).

⁶ Rizal, ottimisticamente, attribuisce a tutti la sua sete di sapere e di conoscere.

Tutto lo sviluppo delle moderne società si deve quasi completamente ai viaggi. E, in effetti, fin dalle più remote antichità, gli uomini viaggiavano in cerca della scienza, come se fosse scritta nelle pieghe del mare, nelle foglie degli alberi, nelle pietre delle vie, nei monumenti e nelle tombe.

5 I greci andavano in Egitto a chiedere ai sacerdoti egiziani l'istruzione, leggevano i papiri e rimanevano stupiti nella contemplazione di quelle gigantesche tombe, tetre rappresentanti dell'idea nazionale; s'ispiravano alla loro funebre grandezza, come fanno oggi gli scienziati europei con i loro geroglifici. E da lì tornavano filosofi come Pitagora¹, storici come Erodoto², legislatori come Licurgo³ e Solone⁴, poeti come Orfeo⁵ ed Omero⁶. E religione, civiltà, scienze, leggi e costumi venivano allora dall'Egitto, solo che nello sbarcare sulle amene spiagge dell'Ellade si spogliavano delle loro mistiche vesti per cingere il semplice e grazioso costume delle figlie della Grecia.

15 Più tardi, dal solco tracciato da un aratro, spunta un popolo virile, intraprendente, grande, orgoglioso e sublime. Dal Campidoglio guarda verso il mondo, degno bottino di un'avidità senza limiti. Lancia le sue aquile e le sue legioni che ritornano vincitrici con tutte le nazioni aggiogate al loro carro trionfale⁷. La Grecia, particella assorbita da quella massa vittoriosa, fa con Roma come aveva fatto l'Egitto con essa: istruisce i suoi figli, adorna con le opere dei suoi artisti le sue vie e le sue piazze. E tutto il suo sapere, scienza, filosofia, belle arti e letteratura passano a Roma, se pur perdendo qualche cosa della loro grazia e bellezza, guadagnando in cambio grandezza e maestosità, riflettendo il genio di quell'arrogante popolo. Allora a Roma succedeva quello che succede ora tra i popoli civilizzati con l'infrancesamento: l'ellenismo si infiltrava da ogni parte, i suoi versi e le sue voci correvano di bocca in bocca, i suoi costumi e la sua filosofia venivano imitati e praticati. Così la scienza e la civiltà, che fino ad allora erano state patrimonio dell'Oriente, imitando il naturale corso degli astri, dirigevano i loro passi verso l'Occidente, solo che, nell'arrivare al cuore del mondo, si fermarono come per istruire tutte le nazioni e tutte le razze. Allora la Spagna, la Francia, la Germania, la Bretagna e perfino l'Africa mandavano i loro figli nella Città, emporio del potere, del sapere e della ricchezza, per vedere, ammirare e studiare nell'ampio recinto delle sue mura, quanto era stato fino ad allora concepito dalla mente dell'uomo. È

¹ Pitagora di Samo, filosofo e matematico greco, (570-496 a.C.); aveva viaggiato in Egitto e in Babilonia.

² Erodoto di Alicarnasso, storico greco, (484-426 a.C.); aveva viaggiato in Grecia, Asia Minore, Egitto, Persia.

³ Leggendaro legislatore spartano, vissuto forse verso il IX secolo a.C.; dopo aver dato a Sparta la sua costituzione partì per un lungo viaggio da cui non fece ritorno.

⁴ Legislatore e poeta ateniese, (~640-561 a.C.); sia in gioventù, sia dopo aver dato ad Atene la sua costituzione nel 594, si sarebbe dedicato a viaggi per tutto il Mediterraneo, visitando tra l'altro Cipro, la Lidia e l'Egitto.

⁵ Mitico cantore e musico greco; in gioventù seguì gli Argonauti nel viaggio alla Colchide.

⁶ Ipotetico poeta epico greco scrittore dell'Iliade e (più in dubbio) dell'Odissea (VIII a.C. ?): della sua vita non si sa nulla di certo, anche se non è improbabile che abbia viaggiato.

⁷ Metafora: sul carro trionfale si portava incatenato il capo dei nemici vinti.

uno spettacolo offerto in tutti i tempi dall'umanità, dirigersi verso la luce per illuminare la terra. Il fatto è che fa parte dell'essenza dell'uomo la tendenza alla perfezione, come la gravità all'essenza dei corpi, come l'idea della luce al concetto del giorno.

5 E via via che i popoli invecchiavano e perdevano la linfa che un tempo li alimentava, nascevano altri più giovani ad ereditare il prezioso tesoro ammassato dalla grande famiglia umana con tanto tempo e sacrifici.

Invano il Nord scatenò tempeste per portare la morte nelle allegre città del Mezzogiorno; invano l'ignoranza e la barbarie lavorarono sopra la tomba della signora del mondo; se la scienza fuggì spaventata, lo fece per rinforzarsi nella solitudine dei chiostrì, per uscire di nuovo da lì rigida e severa, guidata dal cristianesimo, per istruire le orde barbare che avevano preteso di affogarla.

Allora furono fondate le Università. Da ogni parte affluivano moltitudini in peregrinazione, facendo come i greci in Egitto, i romani in Grecia, e tutto l'universo in Roma e Bisanzio¹. In tutti i tempi ed in tutte le epoche della Storia, i viaggi sono stati la leva potente della civiltà, perché solo con i viaggi si formano, educano e istruiscono il cuore e lo spirito, perché solo con i viaggi si vedono e si studiano tutti i progressi: Geologia, Geografia, Politica, Etnologia, Linguistica, Metrologia, Storia, Fauna, Flora, Statistica, Scultura, Architettura, Pittura etc. - tutto quanto fa parte del sapere umano - passano davanti e sono esposte agli occhi del viaggiatore.

Chi conoscesse la superficie della terra e la topografia di un paese dalle mappe e dalle carte esaminate nel suo studio, avrebbe un'idea, - non dico di no - ma un'idea simile a quella che avrebbe di opere di Meyerber o di Rossini chi le conoscesse solo dalle recensioni dei giornali. Si può vedere incisa o dipinta tutta una regione, e può essere di tale capacità l'artista da riuscire a trasferire sulla tela un raggio del suo sole, la freschezza del suo cielo, il verde dei suoi campi, la maestosità dei suoi torrenti e delle sue montagne, gli abitanti e gli animali e perfino il movimento che imprime sull'erba il leggero palpito dello zefiro²; tutto questo può renderlo il pennello di un paesaggista come Claudio Lorenese³, Ruysdael⁴ o Calame⁵ e qualche altro forse, ma quello che non si può mai rubare alla natura è quella viva impressione che essa sola sa e può comunicare, quel movimento, quella vita, nei suoi uccelli, nei suoi alberi, in quell'aroma o profumo proprio del luogo, in quel non so che di inspiegabile che il viaggiatore sente e non sa descrivere e che sembra risvegliare in lui remoti ricordi di giorni felici, pene, gioie che se ne sono andate per non tornare: un amore dimen-

¹ Antico nome greco (dal 670 a. C.) dell'odierna Istanbul, poi chiamata Costantinopoli sotto Costantino dal 330; conquistata dai turchi nel 1453, assunse il nome attuale nel 1760.

² Vento di ponente, mite e leggero, specialmente primaverile.

³ Claude Lorrain (pseudonimo di C. Gellée), pittore francese, attivo prevalentemente a Roma, dipinse soggetti mitologici ambientati in paesaggi dai suggestivi effetti di luce e di colore, (1600-1682).

⁴ Jacob Van Ruysdael, pittore paesaggista olandese, (1628-1682).

⁵ Alexandre Calame, pittore paesaggista svizzero, (1810-1864).

5 tico, un'immagine cara della sua gioventù svanita nel vortice del mondo, esseri che non esistono più, amicizie ... che so ancora? Sensazioni melancoliche prodotte dall'espressione, dalla fisionomia, dall'aria del paese o dal genio, dalla ninfa e dalla divinità, come direbbero gli antichi. Potreste vedere dipinto il mare che batte, per esempio, sulle coste d'Italia, in una bella sera, quando il sole indora con i suoi più magici raggi le bianche casette che coronano le rocce cinte di verdi ghirlande e smeraldi di fiori; l'acqua e la spuma che s'infrangono nelle nascoste insenature delle rocce, con tutto il realismo ideale di quei paraggi, se si accetta l'espressione; ma
10 sentireste la mancanza del profumo, della vita, del movimento, della grandezza; non rasentereste quelle coste privilegiate immortalate da tanti poeti, né passereste in rivista tutto quello spettacolo sorridente e poetico, come chi da una nave lo contempla, accarezzato dalla brezza del mare che gonfia le vele, scivolando così soavemente come le ali del sogno sulla fronte di un
15 bimbo, come le prime parole d'amore sulle labbra di una vergine, come gli accordi dell'orchestra lontana nel silenzio della notte. Che emozioni, che sensazioni così varie agitano ad ogni passo il cuore, quando si viaggia in un paese straniero e sconosciuto! Lì tutto è nuovo: abitudini, lingua, fisionomie, edifici, etc., tutto è degno di essere osservato e meditato.

20 Così come è stato detto che l'uomo si moltiplica in ragione delle lingue che sa e parla, così pure la sua vita si prolunga e si rinnova quando stia visitando paesi diversi. Vive di più perché vede, sente, gode, studia più di chi non ha visto che gli stessi campi e lo stesso cielo. Per quest'ultimo i giorni di ieri sono gli stessi di oggi e saranno quelli di domani, cioè, alla
25 prima aurora ed al primo tramonto può ridursi tutta la sua esistenza, tutto il suo passato, il suo presente e forse il suo futuro.

30 Che rivoluzione si compie nelle idee di chi esce per la prima volta dal nativo suolo e va percorrendo diversi paesi! Uccellino che ha visto solo la secca gramigna del suo nido ed ora contempla panorami, immensi mari, cascate, fiumi, montagne e boschi e tutto ciò che può entusiasmare una immaginazione sognatrice. Si rettificano i suoi giudizi e le sue idee; svaniscono molti preconcetti, esamina da vicino quello che prima aveva giudicato senza averlo visto, trova cose nuove che gli suggeriscono nuovi pensieri, ammira l'uomo nella sua grandezza, come lo compatisce nella sua miseria.
35 L'antico e cieco esclusivismo si muta in un apprezzamento universale e fraterno del resto della terra, cessa di colpo di essere l'eco di opinioni altrui, per esprimere le proprie, suggerite da apprezzamenti diretti e conoscenze immediate. Un comportamento socievole, una certa calma ed un criterio sensato in tutti gli atti, una riflessione profonda, una conoscenza
40 pratica in tutte le arti e le scienze, se non profonda e completa, almeno indelebile e sicura: ecco i vantaggi che può trarre da un viaggio uno spirito attento e studioso.

Un libro può descrivere gli abitanti, la storia, i monumenti, i prodotti, la religione, tutto quello che concerne un popolo, ma questa conoscenza an-

che se utile e sufficiente, non soddisfa il lettore diffidente che anela sempre di veder le cose da se stesso; e, prima o poi, le nozioni si dimenticano perché non si fissano nella memoria come in quella di chi lo esplora, lo vede, lo tocca e lo analizza, lasciando delle idee che gli avvenimenti imprimono
5 in tal modo da diventare impossibile dimenticarle.

Le nazioni moderne hanno compreso il vantaggio che si trae da questo tipo di studi e ogni loro tendenza si riduce a moltiplicare le comunicazioni.

Con questo mezzo, un viaggiatore porta al suo paese le buone abitudini che ha visto negli altri e cerca di applicarle, con le necessarie modifiche;
10 un altro, le ricchezze e gli articoli di cui il suo ha bisogno; questo, la religione, le leggi e le abitudini; quello, le teorie sociali e le nuove riforme, introducendovi così tutte le miglierie sociali religiose e politiche. Pertanto, sarà un indizio del progresso di un popolo il buon stato delle sue vie di comunicazione e commercio, come sarà indizio della salute dell'uomo la
15 perfetta circolazione del sangue per tutti i suoi vasi; perché senza queste vie non esistono relazioni, senza relazioni non si comprendono i vincoli, senza vicoli non si può avere né unione né forza, e senza forza ed unione non si arriverà mai alla perfezione e neppure al progresso.

Così si capisce l'impegno ad aprire strade, tunnel, vie, costruire ponti, vapori, locomotrici e ferrovie e, come se si considerasse piccola la terra per
20 tanto movimento, ad invadere l'aria¹, fino a poco tempo fa regno esclusivo degli uccelli e delle nubi.

Viaggiano, pertanto, emigrano ed immigrano come in un continuo va e vieni tutti gli esseri della terra, dall'insetto alato che va vagando di fiore in
25 fiore, di pianta in pianta e dall'uno all'altro prato, fino al mondo intero come fa la rondine, questo piccolo viaggiatore degli spazi infiniti, quando cerca migliori climi, come fanno i semi sbattuti dal vento, i pesci nell'abisso sconosciuto dei mari e l'uomo, esplorando ed osservando i suoi vasti domini.

L'India ha aperto già i suoi grandiosi templi ed esibisce i suoi idoli colossali, come la Cina mostra le porte delle sue muraglie, esponendo i suoi rari e meravigliosi prodotti. L'Africa ed il Polo aprono i loro grandi deserti e si siederanno tra poco al banchetto del progresso, rimanendo debitori a
30 Lowinstone², Stanley³ e Nordens Kjold⁴ del loro progresso e felicità⁵.

35

Laong Laan⁶

¹ Si riferisce evidentemente all'uso di aerostati e dirigibili, perché i primi voli con aeroplani sono posteriori..

² David Livingstone, missionario ed esploratore inglese, esplorò soprattutto dei fiumi dell'Africa, (1813-1873).

³ Henry Morton Stanley (pseudonimo di John Rowlands), giornalista ed esploratore britannico, esplorò soprattutto l'Africa orientale e centrale, (1841-1904).

⁴ Adolf Erik Nordenskjöld, esploratore svedese, di origine finnica, delle zone artiche, (1832-1901).

⁵ Questa previsione è risultata decisamente troppo ottimistica.

⁶ Pseudonimo di Rizal (in tagalo significa *sempre pronto*).